

CCLXXIII.

TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1912

Presidenza del Presidente MANFREDI

Sommario. — *Elenco di omaggi* (pag. 9601) — *Risultato di votazione* (pag. 9604) — *Approvazione, senza discussione, dei seguenti disegni di legge:* « *Divisione in due del comune di Casale Corte-Cerro* » (N. 881) (pag. 9604); « *Distacco della frazione di Borsano dal comune di Sacconago ed erezione di questa in comune autonomo col nome di Borsano* » (Numero 882) (pag. 9605); « *Conversione in legge del Regio decreto 9 giugno 1910, n. 370, col quale furono dispensati dal pagamento delle tasse di esame di maturità e di licenza nelle scuole elementari, gli alunni appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908* » (N. 859) (pag. 9605); « *Conversione in legge del Regio decreto 5 novembre 1911, n. 1295, col quale viene concessa la dispensa dalle tasse scolastiche ai giovani appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 1908 nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria* » (N. 860) (pag. 9606); « *Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1910, n. 852, relativo all'esonero dalle tasse scolastiche di alunni delle scuole superiori, medie e primarie, appartenenti a famiglie dei comuni compresi negli elenchi dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908* » (N. 861) (pag. 9607) — *Votazione a scrutinio segreto* — *Chiusura e risultato di votazione* (pag. 9609) — *Il senatore Cadolini svolge la sua interpellanza al ministro della guerra, sugli assegni vitalizi ai veterani delle guerre nazionali* (pag. 9610, 9611) — *Interloquiscono il senatore Pedotti* (pag. 9612) *e il senatore Cavalli* (pag. 9618) — *Parlano di nuovo i senatori Cadolini* (pag. 9616) *e Pedotti* (pag. 9617, 9618); *indi il ministro della guerra* (pag. 9618) — *L'interpellanza è dichiarata esaurita* — *Presentazione di documenti* (pag. 9616) — *Il Presidente avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, delle colonie, della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, di agricoltura, industria e commercio.

BORGATTA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Borgatta di voler dar lettura dell'elenco di omaggi.

BORGATTA, segretario, legge:

Fanno omaggio al Senato:

Il prof. Carlo Ruata: *La vaccinazione. Sua storia e suoi effetti.*

L'Associazione italiana di beneficenza in Trieste: *Bilancio di quell'Associazione. Anno quarantesimoquarto.*

Il sindaco di Torino: *Quinto censimento della popolazione e primo censimento industriale 10 giugno 1911. Relazione dei lavori e cenni sui risultati.*

L'avv. Girolamo Congedo: *Comparsa aggiunta pel fallimento di Antonio Fasciglione*

in persona dell'avv. Girolamo Congedo suo curatore ed avvocato contro la Ditta Benigno Crespi.

Il sindaco di Livorno: *L'epidemia colerica del 1911 in Livorno*. Relazione del sindaco comm. prof. Giovanni Targioni-Tozzetti al Consiglio comunale.

La Regia Università di Cagliari: *Studi economici giuridici pubblicati per cura della Facoltà di giurisprudenza*. Parte I e II.

La R. Università degli studi di Sassari: *Annuario per l'anno scolastico 1911-12*.

Il sig. Tommaso Fracassini: *Varietas*. Fasc. 90, ottobre 1911.

Il sig. Domenico Ridola: *La grotta dei pipistrelli e la grotta funeraria in Madera*.

L'Associazione fra gli industriali metallurgici italiani in Milano: *Contributo alla riforma delle tariffe ferroviarie e Per l'industria siderurgica nazionale*. Nuove note polemiche.

Il Patronato agricolo di San Paolo: *Patronato agricolo*. Statuto e regolamento.

Il municipio di Firenze: *Il comune di Firenze e la sua popolazione al 10 giugno 1911*. Studi demografici sul V censimento generale della popolazione con carte e diagrammi.

L'on. senatore Ercole Vidari: *La giovinezza del Conte di Cavour*.

L'onor. senatore Maurigi: *Dichiarazione di voto del sig. senatore Ruggero Maurigi* (seduta del 26 giugno 1912).

La Società vinicola toscana di Castellina in Chianti: *I nostri vini in Libia*, per il prof. Siro Grimaldi.

Il sig. Alberto Geisser: *Della tassa domestici e di alcuni minori tributi locali*.

La Società colombaria di Firenze: *Atti di quella Società dall'anno MCM all'anno MCMX*.

Il sig. Nicola Porzio: *Una nota al teatro di Vincenzo Morello*.

La R. Scuola navale superiore di Genova: *Relazione del Consiglio direttivo sull'andamento della Scuola dell'anno scolastico 1910-11*.

L'onor. deputato Luigi Rava: *Antonio Montanari nella sua vita politica*. Discorso commemorativo.

L'onor. senatore Mazziotti: *La provincia di Salerno nel Risorgimento italiano*. Discorso.

Il municipio di Padova: *Atti del Consiglio municipale, anno 1911*.

L'onor. senatore Alessandro D'Ancona: *Aneddoto manzoniano*.

La Camera di commercio e industria di Siracusa: *Rapporto sul traffico delle merci nella provincia di Siracusa nel 1º semestre 1912*.

L'onor. senatore Alberto Dallolio:

1º *Un viaggio in oriente alla fine del secolo XVII*;

2º *Le colonie scolastiche estive*;

3º *I segni convenzionali nei passaporti*;

4º *Le colonie scolastiche estive nel 1899*.

Rendiconto;

5º *Per la inaugurazione del monumento a Marco Minghetti in Bologna*. Discorso;

6º *Per la consegna della bandiera offerta dagli italiani alla città di Torino*. Discorso;

7º *I ritratti dei Papi in San Michele in Bosco*;

8º *Le vicende di un restauro in San Petronio*;

9º *Il generale Carlo Mezzacapo e il suo tempo, di Pesci Ugo*. Recensione;

10º *Gli istituti di istruzione del comune di Bologna dal 1859 al 1889*;

11º *Relazione intorno alla riforma tributaria*. 1899;

12º *Discorso intorno alla riforma tributaria*. 1900;

13º *Relazione intorno al sistema di numerazione delle strade nell'antico territorio forese del comune di Bologna*;

14º *Relazione intorno alla rappresentanza proporzionale*.

Il Comitato locale per la navigazione interna di Torino: *Relazione della Giunta tecnica presentata all'adunanza del Comitato generale del 10 giugno 1912*.

L'avv. Delfino Camillo:

1º *La legislazione e la politica ferroviaria nella R. Università e negli studi superiori commerciali*;

2º *Trasporti per terra e per acqua*;

3º *Biblioteche ferroviarie*;

4º *La legislazione e l'ordinamento delle ferrovie italiane*;

5º *Elementi di diritto amministrativo*;

6º *La scienza delle finanze e la sua pratica utilità*;

7º *Del giuramento deferito d'ufficio nella legislazione italiana*.

Il dott. Luigi Marchetti dell' Ufficio del lavoro: *Rapport sur l'émigration dans ses rapports avec l'occupation des travailleurs.*

Prof. A. Baretta: *Le società segrete in Toscana nel primo decennio dopo la restaurazione 1814-1824.*

Il municipio di Napoli: *Bollettino di statistica e topografia del comune di Napoli.* Mese di giugno 1912. - *Per l'XI congresso d'idrologia, climatologia e terapia fisica in Napoli.*

La Direzione centrale degli affari coloniali:

1° *Manuale per la Somalia italiana;*

2° *L' Istituto agricolo coloniale italiano dalle sue origini ad oggi.* Brevi note sul suo sviluppo e funzionamento;

3° *Compendio delle leggi dei Re « Fetha Nagast ».* Sulla traduzione italiana del professore Guidi. Commenti e note sulla procedura vigente e i costumi nell' Abissinia.

4° *Il Tigri descritto da un missionario gesuita del secolo XVIII.*

Il cav. Eugenio Serra: *Progetto per l'impianto di un giardino d'acclimatazione coloniale in Libia.*

Il barone avv. Giorgio Enrico Levi: *Le prime lezioni di tiro a segno date col tiro ridotto.*

Il Comando del corpo di stato maggiore (ufficio coloniale): *L'oasi di Ghat e sue adiacenze.* Notizie raccolte dal capitano Bourbon del Monte Santa Maria.

Il dottor G. Fabbri: *La lotta contro la malaria nelle strade ferrate italiane.*

L'onor. senatore Filomusi-Guelfi: *Sull'ordinamento della proprietà fondiaria nella Tripolitania e nella Cirenaica.*

D. Faustina Leonardi Bellingieri: *Scritti politici ed economici e discorsi parlamentari di Carlo Leardi,* ristampati per cura del professore Pio Evaso Cereti.

Il prof. P. L. Rombaldi: *Per il restauro della cappella del Rosario nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo in Venezia.*

Il municipio di Ferrara: *Annuario statistico di quel comune, anno terzo, 1911.*

Jeanne Z. Stéphanopoli, redacteur en chef du « Messenger d'Athènes » *Les îles de l'Égée, leurs privilèges.* Avec documents et notes statistiques.

La Camera di commercio ed industria della provincia di Pisa: *Relazione sull'andamento*

agricolo, commerciale ed industriale della provincia di Pisa nell'anno 1911.

Il municipio di Napoli: *Annuario storico. - Le origini. - Napoli greco-romana.*

L'onor. senatore Mariotti: *Ferrovia rivierasca interna, da Genova a Spezia e Sarzana.* Diagramma. Piano e spaccato di C. Navone.

L'onor. senatore Giovanni Cadolini:

1° *Dell'ordinamento della proprietà nella Libia;*

2° *Sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1912-13.* Discorso.

L'onor. senatore Filomusi-Guelfi: *Ordinamento del notariato e degli archivi notarili.* Discorsi.

A. Andréadés, prof. nell'Università di Atene:

1° *Un coup d'œil sur les finances serbes.* Leurs présent et leur avenir;

2° *Les finances byzantines.* Conférence;

3° *Les obligations financières envers le Dette publique ottomane des provinces détachées de l'empire turc depuis le traité de Berlin;*

4° *Un hellène ami de la France; - Démétrius Bikelas;*

5° *L'administration financière de la Grèce sous la domination turque.*

La Camera di commercio ed arti in Buenos-Ayres: *Relazione del presidente e resoconto del tesoriere sulla gestione amministrativa.* Anno 1911-912.

L'onor. senatore prof. Floriano Del Zio: *In memoria del cav. Carlo Collenza,* consigliere della Corte d'appello di Torino. Due opuscoli.

Il R. Ufficio geologico di Roma: *Memorie descrittive della carta geologica d'Italia.* Vol. XV: *I vulcani dell'Italia centrale e i loro prodotti.* Parte 2^a: *Vulcani Cimini.* Ing. Venturino Sabatino.

La Direzione generale di statistica di Montevideo: *Annuario estadístico de la República Oriental del Uruguay.* Tomo II, parte 2^a e 3^a.

La Direzione della Rivista « Picenum »: *Ai vittoriosi di Castel Fidardo.* XVIII settembre MDCCCLX - XVIII settembre MDCCCXII. Numero speciale a cura del *Picenum* autorizzato dal Comitato pro monumento.

La Lega Navale italiana: *Mare nostrum.* Numero unico della Lega Navale italiana, numeri 11 e 12.

Il municipio di Roma: *Atti di quel Consiglio comunale. Anno 1911. Primo e terzo quadrimestre.*

Il municipio di Napoli: *Relazione sul V censimento generale della popolazione e sul I censimento industriale.*

Il sig. Cisari Rocco, fotografo di Milano: *Riproduzione di un omaggio a S. M. il Re in memoria del guardiamarina Mario Bianco caduto nella guerra di Libia.*

Il ministro dei lavori pubblici: *Relazione sulla viabilità ordinaria (1910), vol. I e II.*

Il Comitato centrale della Croce Rossa italiana: *Croce Rossa italiana. Bollettino agosto 1912, n. 25, e La campagna antimalarica compiuta dalla Croce Rossa italiana nell' Agro romano e nelle paludi Pontine nel 1911. Rapporto dell'Ispettore medico E. Postempski al signor Presidente dell'associazione.*

L'architetto Ulpiano Bucci aiutante del Genio civile: *Progetto di massima per un nuovo e monumentale palazzo Reale sul Quirinale.*

S. M. il Re: *Corpus nummorum italicorum.*

The Pennsylvania Society di New York: *Report on Milliam Penn memorial in London: erected by the Pennsylvania Society in the City of New York. July MCMXI by Barr Ferre, Secretary of the Society.*

Godfrey Sweven: *Limanora. The Island of progress.*

L'onor. senatore Scillamà: *Cinque sentenze emesse dalla R. Commissione delle prede durante la guerra italo-turca (Scillamà, presidente e relatore).*

Il Silloge Fidellenico per la Confederazione orientale: *Al popolo italiano. Memorandum.*

La biblioteca Reale di Berlino: *Jahresbericht der Königlichen Bibliothek zu Berlin für das Jahr 1911-12.*

Il dott. Paolo De Vecchi: *Italy's civilizing mission in Africa.*

La Deputazione provinciale di Piacenza: *Atti di quel Consiglio provinciale. Anno 1911.*

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina di un componente la Commissione d'inchiesta sulla spesa per la costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma:

Senatori votanti 95

Maggioranza 48

Il senatore Borgatta ebbe voti 75

» Cavasola » 6

Voti nulli o dispersi 5

Schede bianche 9

Proclamo eletto il senatore Borgatta.

Approvazione del disegno di legge: « *Divisione in due del comune di Casale Corte-Cerro* » (N. 881).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « *Divisione in due del comune di Casale Corte-Cerro* ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 881).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il comune di Casale Corte-Cerro è diviso in due parti: la parte alta che comprende le frazioni di Casale con Caffaronio, Arzo con Crebbia e Ricciano, Cereda con Gabbio, Ramate con Pramore e S. Anna, Motto con Tanchello e Crotofantone, Montebuglio; la parte bassa che comprende Gravellona Ressiga con Santa Maria, Pedemonte, Granerolo.

(Approvato).

Art. 2.

Le frazioni riunite della parte alta sono costituite in comune autonomo col nome di Casale Corte-Cerro.

Le frazioni riunite dalla parte bassa sono pure costituite in comune autonomo col nome di Gravellona Toce.

La divisione ha luogo in base al progetto approvato con la deliberazione consigliare del 23 novembre 1911.

(Approvato).

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le occorrenti disposizioni per l'esecuzione della presente legge.

(Approvato).

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1912

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Distacco della frazione di Borsano dal comune di Sacconago ed erezione di questa in comune autonomo col nome di Borsano » (N. 882).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Distacco della frazione di Borsano dal comune di Sacconago ed erezione di questa in comune autonomo col nome di Borsano ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 882).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

La frazione di Borsano è distaccata dal comune di Sacconago ed eretta in comune autonomo dal 1° gennaio 1913.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto 9 giugno 1910, n. 370, col quale furono dispensati dal pagamento delle tasse di esame di maturità e di licenza nelle scuole elementari gli alunni appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908 » (N. 859).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 9 giugno 1910, n. 370, col quale furono dispensati dal pagamento delle tasse di esame di maturità e di licenza nelle scuole elementari gli alunni appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908 ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di darne lettura.

BORGATTA, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 9 giugno 1910, n. 370, col quale furono dispensati dal pagamento della tassa d'esame di maturità e dalla tassa di diploma di licenza dalle scuole elementari gli alunni appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908.

VITTORIO EMANUELE III

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 ;

Veduta la legge 28 dicembre 1909, n. 791 ;

Visto il Nostro decreto 3 agosto 1909, n. 631, col quale furono dispensati dal pagamento della tassa di esami di maturità e di diploma di licenza gli alunni appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908 ;

Riconosciuta la necessità di mantenere per il corrente anno — analogamente a quanto si è fatto per gli altri ordini di studi con i Nostri decreti 18 novembre 1909, n. 754, e 9 gennaio 1910, n. 36 — anche rispetto all'istruzione elementare, i provvedimenti presi con il decreto più sopra citato ;

Visto l'elenco dei comuni, di cui l'articolo 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, approvato con Nostro decreto n. 595 del 3 agosto 1909 ;

Udito il Consiglio dei ministri ;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto col ministro del tesoro ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1.

I regi provveditori agli studi sono autorizzati ad accordare per l'anno scolastico 1909-10 la dispensa dalla tassa d'esame di maturità, di cui all'articolo 9 della legge 8 luglio 1904, n. 407, e dalla tassa di diploma di licenza elementare, stabilita con l'articolo 10 della legge medesima, ai giovanetti provenienti da scuola elementare pubblica, privata o paterna, che provino, con documenti, di appartenere a famiglia danneggiata dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Art. 2.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE

LUZZATTI.
CREDARO.
TEDESCO.

V. - Il Guardasigilli
FANI.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa, e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto 5 novembre 1911, n. 1295, col quale viene concessa la dispensa dalle tasse scolastiche a giovani appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 1908, nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria » (N. 860).

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 5 novembre 1911, n. 1295, col quale viene concessa la dispensa dalle tasse scolastiche a giovani appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 1908, nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura del disegno di legge.

BISCARETTI, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 5 novembre 1911, n. 1295, col quale viene concessa la dispensa dalle tasse scolastiche a giovani appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 1908 nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduto l'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto l'articolo unico della legge 6 luglio 1911, n. 722;

Veduto il Nostro decreto 14 gennaio 1909, n. 14;

Veduti i Nostri decreti 31 gennaio 1909, n. 71; 28 febbraio 1909, n. 137; 3 agosto 1909, n. 631; 18 novembre 1909, n. 754; 9 gennaio 1910, n. 36; 9 giugno 1910, n. 370; e 27 novembre 1910, n. 852;

Veduti gli elenchi dei comuni, di cui all'articolo 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, approvati con Nostri decreti 3 agosto 1909, n. 595, e 3 marzo 1910, n. 111;

Considerata l'altissima opera umanitaria svolta dal Patronato nazionale « Regina Elena » per la protezione e tutela dei minori rimasti orfani o abbandonati in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908;

Considerato che non è ancora del tutto superato il periodo di dissesto economico cagionato a non poche famiglie delle provincie di Catanzaro, Reggio Calabria e Messina dal terremoto su ricordato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le autorità alle quali - secondo i vigenti regolamenti - spetta di deliberare sulla dispensa dalle tasse a favore degli studenti delle Università e Istituti superiori e degli alunni di scuole medie, e i Regi provveditori agli studi possono concedere l'esonero dalle tasse e soprattutto di ammissione, immatricolazione, iscrizione, licenza, diploma e bollo e maturità per l'anno scolastico 1911-12 agli orfani di entrambi i genitori o di un solo genitore, o abbandonati a causa del terremoto del 28 dicembre 1908, i quali tutti si trovino sottoposti alla tutela e alla protezione dell'Opera di patronato « Regina Elena ».

Art. 2.

Le medesime autorità potranno concedere la esenzione dalle tasse su nominate per lo stesso anno scolastico 1911-12 agli studenti appartenenti alle famiglie dei comuni compresi negli elenchi approvati con Regi decreti 3 agosto 1909, n. 595, e 3 marzo 1910, n. 111, le quali per i danni sofferti nel terremoto del 28 dicembre 1908, siano ridotte in condizioni da non potere più sopperire a tutte le spese dell'educazione e istruzione dei propri figli.

Art. 3.

I danni e le condizioni di cui nel precedente articolo, devono essere accertati con le norme stabilite dagli articoli 127 del regolamento 9 agosto 1910, n. 796, e 34 del regolamento 3 febbraio 1901, n. 31; 103, comma secondo del regolamento 21 giugno 1885, n. 3143, modificato con Regio decreto 10 gennaio 1894, n. 288; 154 del regolamento di pari data e numero per gli Istituti tecnici e 36 comma 2º del regolamento 3 dicembre 1896, n. 592, e per i candidati al diploma di maturità e a quello di licenza elementare con certificati del sindaco e dell'agente delle imposte.

Art. 4.

Per gli studenti di cui all'art. 2, l'esonero non può essere concesso a quelli iscritti a Regie Università o Istituti superiori e che non abbiano ottemperato al disposto del 2º comma dell'art. 107 del regolamento 9 agosto 1910, n. 796, nè a quelli che si trovino nelle condizioni previste dall'art. 125 del regolamento medesimo. Parimenti non possono essere dispensati dalle tasse i giovani di cui all'art. 2, iscritti a scuole medie, i quali non siano stati promossi alla classe superiore, salvo il caso che per ragione di malattia debitamente comprovata non abbiano potuto presentarsi ad alcuna delle due sessioni di esame, nè quelli ai quali sia stata inflitta una punizione disciplinare superiore alla sospensione per cinque giorni.

I medesimi giovani non potranno godere dell'esenzione dalle tasse se si presentino ad esami in qualità di privatisti.

Art. 5.

La deliberazione per l'esonero dalle tasse scolastiche a favore degli orfani sottoposti alla tutela e protezione dell'Opera di patronato « Regina Elena » può essere presa dalle autorità competenti in seguito a regolare istanza presentata dal Comitato centrale dell'Opera stessa o dai Sotto-Comitati locali istituiti col Regio decreto 14 giugno 1909, n. 14.

Art. 6.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, 5 novembre 1911.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.

CREDARO.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa, e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1910, n. 852, relativo all'esonero dalle tasse scolastiche di alunni delle scuole superiori, medie e primarie appartenenti a famiglie dei comuni compresi negli elenchi dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 » (N. 861).

PRESIDENTE. Infine viene in discussione il disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1910, n. 852, relativo all'esonero dalle tasse scolastiche di alunni delle scuole superiori medie e primarie appartenenti a famiglie dei comuni compresi negli elenchi dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 27 novembre 1910, n. 852, relativo all'esonero di alunni delle scuole superiori, medie e primarie, appartenenti a famiglie dei comuni compresi negli elenchi approvati con Regi decreti 3 agosto 1909, n. 595, e 3 maggio 1910, n. 111, le quali, per i danni sofferti nel terremoto del 28 dicembre 1908, siano ridotte in condizione da non poter più sopperire a tutte le spese dell'educazione e dell'istruzione dei propri figli.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Veduto l'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto l'art. 77 della legge 13 luglio 1910, n. 466;

Veduti i Nostri decreti 31 gennaio 1909, n. 71, 28 febbraio 1909, n. 137, 3 agosto 1909, n. 631, 18 novembre 1909, n. 754, 9 gennaio 1910, n. 36, e 9 giugno 1910, n. 370;

Veduti gli elenchi dei comuni, di cui all'articolo 1° della legge 12 gennaio 1909, n. 12, approvati con Nostri decreti 3 agosto 1909, n. 595, e 3 marzo 1910, n. 111;

Considerato che non è ancora del tutto superato il periodo di dissesto economico cagionato a non poche famiglie delle provincie di Catanzaro, Reggio Calabria e Messina dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I Consigli accademici delle Università e Istituti superiori di grado universitario e le autorità scolastiche, alle quali, secondo i vigenti regolamenti, spetta deliberare sulla dispensa dalle tasse a favore degli alunni delle scuole medie, possono concedere l'esonero dalle tasse d'immatricolazione, d'iscrizione e di diploma, per l'anno scolastico 1910-11, agli studenti appartenenti alle famiglie dei comuni compresi

negli elenchi approvati con Regi decreti 3 agosto 1909, n. 595, e 3 marzo 1910, n. 111, le quali, per i danni sofferti nel terremoto del 28 dicembre 1908, siano ridotte in condizioni da non poter più sopperire a tutte le spese dell'educazione e istruzione dei propri figli.

Art. 2.

I danni e le condizioni, di cui nel precedente articolo, devono essere accertati con le norme stabilite dagli articoli 59 del regolamento 21 agosto 1905, n. 638, e 34 del regolamento 3 febbraio 1901, n. 31, 103 comma 2° del regolamento 21 giugno 1885, n. 3413, modificato con Regio decreto 10 gennaio 1894, n. 288, 154 del regolamento di pari data e numero per gli istituti tecnici, e 36 comma 2° del regolamento 3 dicembre 1896, n. 592.

Art. 3.

L'esonero non può essere concesso agli studenti universitari che non abbiano ottemperato al disposto del 3° comma dell'art. 24 del regolamento 21 agosto 1905, n. 638, nè a quelli che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 57 del regolamento medesimo.

Parimenti non possono essere dispensati dalle tasse gli alunni di scuole medie, i quali non siano stati promossi alla classe superiore, salvo il caso che per cagione di malattia debitamente comprovata non abbiano potuto presentarsi a nessuna delle due sessioni di esame, nè quelli ai quali sia stata inflitta una punizione disciplinare superiore alla sospensione per cinque giorni.

Art. 4.

I Regi Provveditori agli studi possono esonerare dalla tassa di ammissione all'esame di maturità e dalla tassa di diploma di licenza elementare i candidati i quali provino con certificati del sindaco e dell'agente delle imposte di trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo 1 del presente decreto.

Art. 5.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella Raccolta

ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, 27 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE

L. LUZZATTI.

F. TEDESCO.

L. CREDARO.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa, e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta e dell'altro approvato nella seduta di ieri.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego gli onorevoli senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Arrivabene.

Badini-Confalonieri, Baldissera, Balestra, Bertetti, Bettoni, Biscaretti, Borgatta, Botterini.

Cadolini, Capaldo, Caravaggio, Carle Giuseppe, Castiglioni, Cavalli, Cefaly, Chironi, Cittadella, Coffari, Colleoni, Colonna Fabrizio, Cruciani-Alibrandi, Cuzzi.

Dallolio, D'Ayala Valva, De Cesare, De Cupis, De Luca, De Sonnaz, Di Broglio, Dini, Di Prampero.

Facheris, Fano, Filomusi-Guelfi, Finali, Fiocca, Frascara, Frola.

Gatti-Casazza, Gessi, Giorgi, Goiran, Grenet, Guala, Gualterio.

Levi Ulderico, Lucca, Luciani, Lustig.

Malvano, Manno, Martinez, Martuscelli, Mas-

sarucci, Maurigi, Mazzolani, Melodia, Minesso, Morra, Mortara.

Papadopoli, Pastro, Pedotti, Petrella, Polacco, Ponzio-Vaglia, Pullè.

Righi, Rossi Giovanni.

Sacchetti, Saladini, Salvarezza Cesare, Santini, Schupfer, Scillamà, Serena, Solinas-Apostoli, Spingardi.

Tajani, Tami, Taverna, Todaro, Tommasini, Veronese, Vischi, Vittorelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, che ha testè avuto luogo, per l'approvazione dei seguenti disegni di legge:

Sull'ispezione dell'industria e del lavoro:

Senatori votanti	88
Favorevoli	73
Contrari	15

Il Senato approva.

Divisione in due del comune di Casale Corte-Cerro:

Senatori votanti	88
Favorevoli	64
Contrari	24

Il Senato approva.

Distacco della frazione di Borsano dal comune di Sacconago ed erezione di questa in comune autonomo col nome di Borsano:

Senatori votanti	88
Favorevoli	65
Contrari	23

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 9 giugno 1910, n. 370, col quale furono dispensati dal pagamento delle tasse di esame di maturità e di licenza nelle scuole elementari, gli alunni appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908:

Senatori votanti	88
Favorevoli	78
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 5 novembre 1911, n. 1295, col quale viene concessa la dispensa dalle tasse scolastiche ai giovani appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 1908 nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria:

Senatori votanti	88
Favorevoli	77
Contrari	11

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1910, n. 852, relativo all'esonero dalle tasse scolastiche di alunni delle scuole superiori, medie e primarie, appartenenti a famiglie dei comuni compresi negli elenchi dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908:

Senatori votanti	88
Favorevoli	78
Contrari	10

Il Senato approva.

PRESIDENTE Non essendovi altra materia all'ordine del giorno, mi trovo costretto a rinviare le sedute del Senato.

Svolgimento dell'interpellanza del sen. Cadolini.

CADOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI. L'illustre nostro Presidente annuncia che l'ordine del giorno dei nostri lavori è esaurito. Sta bene; ma io mi permetto di ricordargli che è stata da me presentata una interrogazione concernente gli assegni vitalizi ai veterani.

Questa interrogazione, per quanto non sia di tanta importanza da occupare il Senato per molte ore, e da richiedere una tornata speciale, tuttavia ha il suo valore e soprattutto è molto urgente.

Sono trascorsi 17 mesi dacchè ai veterani delle guerre nazionali fu conferito il diritto ad assegni vitalizi con decorrenza dal 1° luglio 1911; e finora soltanto la metà di quei poveri avanzi dei redentori d'Italia poterono ottenere l'assegno al quale hanno diritto. Essi, sono poveri, sofferenti, perciò nell'impazienza. Vi hanno fra essi non pochi contadini molto vecchi

e afflitti dalla miseria, per i quali, anche l'assegno di sole lire 10 il mese, rappresenta un aiuto provvidenziale.

Inoltre ogni tanto si ha notizia che qualcuno di questi veterani è morto senza ricevere il conforto, materiale e morale insieme, del sussidio loro concesso per legge.

La questione, non si può negare, è abbastanza urgente. L'agitazione ed il malcontento, che si propaga sempre più fra i veterani, desta vivo senso di pietà in chi ne ha notizia. Non si deve dunque tardare di più a prendere i provvedimenti necessari: provvedimenti possibili e facili per ottenere che il lavoro di applicazione della legge proceda più rapidamente in modo da corrispondere all'aspettazione.

Per tutte queste ragioni mi permetto pregare l'onorevole nostro Presidente di consentire che, prima della proroga dei nostri lavori, sia svolta la interrogazione.

Come ho premesso, pare che non si debba frapporre indugio a studiare qualche provvedimento che valga ad accelerare l'esecuzione di un'opera patriottica come questa, l'indugio della quale ispira pietà e suscita emozione vivissima, specialmente quando si pensi, che, di tutti i veterani aventi diritto all'assegno, dopo quasi un anno e mezzo, soltanto la metà l'hanno conseguito.

Ciò è accaduto specialmente per la deficienza del numero degli impiegati addetti all'ufficio di Segreteria.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Questo non è esatto.

CADOLINI. Io l'ho appreso da persone che prendono parte ai lavori della Commissione, le quali si sono appunto lamentate della deficienza di impiegati che impedisce alla Commissione stessa di aumentare il frutto del suo importante lavoro.

Pregherei quindi l'onorevole Presidente di voler fissare il giorno nel quale si dovrà svolgere la interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il Ministro della guerra di dichiarare quando intenda rispondere all'interpellanza cui ha accennato l'onor. senatore Cadolini.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Io sono a disposizione del Senato per lo svolgimento di questa interpellanza, che, se il Senato crede può farsi anche subito.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni procederemo allora allo svolgimento della domanda di interpellanza del senatore Cadolini di cui rileggo il testo:

« Essendo ormai trascorsi 17 mesi dacchè ai veterani delle guerre nazionali fu conferito il diritto ad assegni vitalizi con decorrenza dal 1° luglio 1911, e siccome tali assegni furono sinora accordati ad una parte soltanto dei richiedenti, domando d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e della guerra, per sapere se e quali provvedimenti intendano prendere per affrettare il compimento dell'opera patriottica di riconoscenza nazionale, decretata dal Parlamento fra il plauso delle popolazioni ».

Ha facoltà di parlare il senatore Cadolini.

CADOLINI. Veramente la interrogazione potrebbe dirsi già svolta, almeno nella parte fondamentale; però è necessario avvalorare, con particolareggiate considerazioni, il tema annunciato.

Noto primieramente che la interrogazione è rivolta agli onor. signori ministri. Sono i giudizi del Ministero che importa raccogliere e insieme i suoi disegni per l'avvenire.

La Commissione è qui degnamente rappresentata, ma non per legge, perchè non è detto da alcuna legge che il presidente di una Commissione di questa natura debba essere un senatore.

Mi rivolgo quindi all'onor. ministro; e ricordo innanzitutto che, anche il 4 marzo scorso, svolsi una interrogazione sul delicato argomento, e l'onor. ministro del tesoro rispose che aveva preso già parecchi provvedimenti; che cioè, aveva raddoppiato il numero dei componenti la Commissione, portandolo a venti; che aveva aumentato il numero degli impiegati addetti all'ufficio di segreteria, ed anche - se non erro - aveva reso più intenso l'orario d'ufficio. Di tali dichiarazioni dell'onorevole ministro tutti rimanemmo soddisfatti.

Ma più tardi si osservò che i lavori progredivano ancora lentamente, e il ministro non mancò di preoccuparsene e di dettare qualche nuovo provvedimento. In realtà si è fatto un po' di cammino perchè ora si esaminano 5000 domande, o meglio, si conferiscono 5000 assegni, ogni mese; però vi sono ancora 50 o 60 mila veterani che lo attendono. Laonde io domando:

quando si giungerà a compiere il lavoro, che certo non è di poco momento? Il Ministero a quali cause attribuisce l'indugio?

Per quanto ho potuto raccogliere è, come ho premesso, la scarsità del personale costituente l'ufficio di segreteria la cagione principale del ritardo, poichè le deliberazioni procederebbero più rapidamente, se il predetto ufficio, essendo numeroso quanto è necessario, potesse ammannire in più larga misura il lavoro preparatorio delle deliberazioni della Commissione.

Ma vi sono altri provvedimenti che si potrebbero adottare. Per esempio, dal momento che l'ufficio di segreteria è composto di distinti ufficiali, si potrebbe forse disporre che, quando uno di questi, esaminata attentamente una domanda, la trovi perfettamente regolare e corredata di documenti ineccepibili; e quando, se vuolsi, tale apprezzamento sia stato confermato da un secondo ufficiale, si potrebbe, dico, ammettere che tale domanda fosse senz'altro inclusa nell'elenco. Così procedendo resterebbe riservato al giudizio collettivo della Commissione l'esame di tutte quelle domande che, anche menomamente, dessero ragione di dubitare che non sieno da assecondarsi.

Un secondo provvedimento potrebbe essere quello di stabilire che la Commissione si suddivida in Sotto-Commissioni di tre membri ciascuna. Non occorre di certo una numerosa assemblea per decidere se una domanda sia regolare e ammissibile oppur no, quando tutti si atten-gono alle norme stabilite dalla Commissione.

Questi ed altri provvedimenti si possono studiare. Chiaro appare che il Ministero non dovrebbe moralmente e legalmente permettere che si proceda così lentamente, perchè allorquando si crea per legge un diritto, il Governo deve trovare il modo di assicurarsi che questo possa essere esercitato.

Vi è poi un'altra questione di cui si parlò il 4 marzo, ed è questa. La legge dispone che avranno diritto all'assegno coloro i quali *godano* di un reddito annuo non superiore a 1000 lire. Ora, se un povero impiegato è investito di una pensione di 1010 lire, ma poi subisce la ritenuta per la ricchezza mobile, non *gode* più 1010 lire, ma sole 925. Si può credere che il Parlamento quando approvò la legge abbia preveduto siffatta interpretazione?

Non è possibile che il Senato e la Camera,

quando votarono con entusiasmo la provvida legge, abbiano pensato di non beneficiare quelli che godevano di una rendita minore di 1000 lire. Questo argomento deve essere maturamente studiato, anche perchè la usata interpretazione produce per effetto, che il limite non è più di una somma fissa, ma di una somma variabile; perchè infatti, mentre colui il quale possiede un titolo di rendita di lire 1000, ottiene l'assegno, l'umile pensionato che gode un reddito netto di sole lire 925, si vede respingere la domanda.

Fu detto che il Ministero si è rimesso alla Commissione. Ma qui si tratta di un provvedimento il quale concerne l'esercizio di un diritto: e l'esercizio di un diritto, quando venga limitato per una inesatta o discutibile interpretazione della legge, specialmente dettata con fine fiscale, deve essere chiarito e determinato con una nuova legge, o con un ricorso al Consiglio di Stato.

Sulla interpretazione di una legge, quando si tratta di diritti, per quel che a me consta - e forse potrò errare perchè non sono giuriconsulto - deve pronunciare il legislatore oppure, in molti casi, chi ne può fare le veci. Perchè dunque non si ricorre a quest'alto Consesso?

Si è detto: gli interessati, se vogliono, far valere le loro ragioni, ricorrano essi stessi al Consiglio di Stato! Poveri infelici! Come lo potrebbero! L'animo mio prova in questo momento una vivissima emozione che m'incoraggia a invocare un fervido aiuto, e che il Senato faccia eco ai miei sentimenti, alle mie parole, per indurre il Ministero a corrispondere anche a questa seconda parte. (*Approvazioni*).

Io non so aggiungere altro: lo svolgimento dell'interrogazione è giunto all'improvviso, sicchè certi argomenti mi sfuggono dalla mente.

Ed ora non mi resta che ripetere: onorevoli senatori, badate! Molti veterani del contado vivono nella miseria, perchè nella tarda età impotenti al lavoro, di frequente anche infermi; pensate che in mezzo ad essi ci sono pur quelli che raccolsero onorificenze al valore militare; vi sono altri che hanno ancora le loro ferite che si fanno sentire; pensate che furono i rigeneratori della nostra Italia! Senza l'opera loro voi non sareste qui, onorevoli senatori, e voi, signori ministri, non sareste a quel banco!

Io domando: perchè si debbono interpretare le

leggi con criteri fiscali, quando si tratta dell'opera di coloro che iniziarono e condussero a compimento il meraviglioso edificio del Risorgimento?

Io dunque concludo: studiate, pensate e cercate di usare tutta l'energia per risolvere la questione! E nell'esprimere questo voto, non dubito che gli onorevoli ministri sapranno risolverla con efficaci provvedimenti. Se non saranno quelli da me indicati, saranno altri bastevoli a raggiungere l'intento al quale è rivolto il pensiero di tutti.

È possibile che si aspetti ancora un anno? A me giungono fasci di lettere sempre più rattristanti. Anche questa mattina ne ho ricevuta una nella quale si dice: «Eravamo in dieci quando presentammo le domande; ma oggidi siamo otto soli, perchè due sono morti, senza aver goduto il beneficio della patriottica legge».

Spesso i reclami non vengono dai poveri, bensì dai veterani benestanti, che si interessano degli antichi fratelli d'armi sofferenti.

Insomma io invoco dal Senato una parola che faccia eco ai voti che ho espresso. (*Approvazioni*).

PEDOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. Interloquisco nella mia qualità di presidente della Commissione che ha questo arduo compito da risolvere.

Io spero che il Senato, dando ascolto alla calda e commossa parola dell'interrogante, vorrà fare larga eco alla di lui preghiera. Ma non si pensi che il Ministero e la Commissione abbiano bisogno di qualsiasi sprone per adempiere ancor più sollecitamente il proprio mandato.

Il Ministero, lo dissi già nello scorso marzo, prendendo pure allora la parola in occasione dell'interpellanza che lo stesso senatore Cadolini svolgeva sul medesimo argomento, il Ministero non ha nulla negato alla Commissione; il Ministero ha dato tutto quello che la Commissione ha creduto di poter chiedere: personale, locali ed anche mezzi pecuniari.

Quindi non è al Ministero, in ogni caso, che si potrebbe fare carico se il lavoro non ha proceduto con quella rapidità che tanto i signori senatori quanto gli onorevoli deputati, che si vedono continuamente, quotidianamente, assillati dalle sollecitazioni e preghiere dei vecchi

poveri veterani, sentono il desiderio di veder raggiunta, con quella speditezza che del resto sarebbe nel desiderio di tutti, perchè tutti, al pari del senatore Cadolini, noi abbiamo ugualmente a cuore le condizioni di questi benemeriti veterani.

Il Senato vorrà però convenire che il compito della Commissione è stato ed è veramente gravoso, di fronte alla quantità delle domande, di fronte al numero straordinario che su di lei ne piovvero non appena la legge è stata promulgata.

Erano parecchi anni, pensate, che la grande massa dei veterani, o reduci dalla campagna del 1866, invocavano ed aspettavano un provvedimento a loro favore. E si comprende che fossero grande massa i superstiti di una guerra, alla quale avevano preso parte più centinaia di migliaia di uomini. Furono in quell'anno 1866 sotto le armi non meno di 350,000 uomini tra esercito regolare, marina e corpi volontari; che questi soli, quanti militarono con Garibaldi in Tirolo, sommarono allora alla cifra non mai prima raggiunta di forse 36,000 uomini. Quei numerosi superstiti si andavano dunque da tempo rivolgendo alla Commissione, che precedentemente all'attuale si occupava della fissazione degli assegni ai reduci dalle anteriori campagne del 1859 e 1860-61, e sollecitavano pur essi un pari assegno. Però i provvedimenti adottati con la legge 4 giugno 1911, che adesso si sta applicando, erano già vivamente aspettati, e molte e molte decine di migliaia di superstiti tenevano le loro domande impazientemente pronte.

Corredate dei numerosi documenti che il regolamento richiese, quelle domande affluirono e piovvero da ogni parte d'Italia nei piccoli e scarsi uffici della Commissione, dove non c'erano se non due segretari e tre o quattro impiegati d'ordine, ed arrivarono fin dalle prime settimane in tale quantità da formare vere valanghe di carte, e rendere impossibile perfino il numerarle e mettere fra di esse un conveniente ordine qualsiasi.

Ricordo questi dati solo per far presente come fin di primo acchito la Commissione si sia trovata davanti ad uno stato di cose, che quasi avrebbe fatto venire le vertigini, al solo pensare che là dentro, in quella infinita congerie di carte che ogni giorno cresceva, si do-

veva mettere ordine, che da lì si dovevano gradatamente trarre e regolarmente esaminare tutte le singole domande, e vedere se erano corredate di tutti i voluti numerosi documenti, e questi tutti esaminare per accertarne la regolarità.

Ora, una prima cosa che fu fatta è stata quella di mettere in disparte e scartare, per quanto possibile, le moltissime domande che non avevano neppure diritto di trovarsi là in mezzo.

Le cifre hanno una grande eloquenza, o signori: sono spesso noiose, ma molto servono a precisare, a chiarire le cose. E vogliate voi dunque, onorevoli colleghi, consentirmi di esporne alcune poche. Serviranno a meglio far vedere quanta è stata, e come irta di difficoltà, la strada che si è dovuto percorrere, e quanta quella che già la Commissione ha fatta, quant'altra ne sopravanza.

Fu dunque tra le prime cure un certo lavoro di eliminazione, e questo portò a scartare il non piccolo numero di oltre 11,600 domande, eliminate per le seguenti ragioni: perchè di gente che non aveva preso parte affatto a campagne di guerra; perchè di gente che aveva preso parte soltanto alla campagna del 1870, quella per Roma, che ancora non è contemplata dalla legge, e che quindi non può essere ora presa in considerazione; e infine per essere le domande irregolarmente redatte su carta semplice, mentre è prescritta la carta bollata da 60 centesimi.

Oltre a queste, altre 2300 domande furono respinte, perchè presentate da veterani, i quali, avendo pur fatto una campagna precedente, come quelle del 1859 o del 1860-61, avevano erroneamente creduto che la nuova legge conferisse loro il diritto ad un nuovo speciale assegno, del quale quindi facevano formale richiesta; ciò che non era.

Ed altre domande ancora furono per altre cause dovute eliminare e, senza più, respingere.

Frattanto la Commissione, procedendo nel lavoro di esame delle domande ammissibili, trovò subito che pur queste in numero ingentissimo, forse non meno del 45 per cento, erano corredate da documenti incompleti o irregolari, che però dovevano essere rinviati per le necessarie rettifiche.

A questo riguardo non credo che la Com-

missione possa molto lodarsi dell'opera prestata da molti sindaci, ai quali sarebbe toccato in massima illuminare i veterani interessati, specie quelli che vivono nelle campagne, sorreggerli di consiglio, indicar loro quali documenti dovevano produrre, come procurarseli, ecc.

Poco questo fu fatto da parte di molte autorità municipali, e ne seguì un grande, straordinario lavoro per il rinvio di masse di documenti non validi.

Un punto, sul quale, a proposito di questi documenti, vorrei richiamare l'attenzione del Senato, è quello relativo all'obbligo di precisare lo stato economico dei veterani richiedenti l'assegno. Il regolamento prescrive mercè quali documenti essi debbono comprovare tale loro stato economico; ma qua è dove la Commissione incontra una delle maggiori difficoltà e dove si è costretti spesso a lunghi carteggi con parecchi uffici ed autorità varie, come gli agenti delle tasse, gli esattori delle imposte, i sindaci, i Reali carabinieri.

Ed è questione delicata e da ben curarsi, o signori, se non si vuole succeda, come è pur successo, nè in un caso solo, che per prodotte dichiarazioni di nullatenenza, dichiarazioni evidentemente carpite a sindaci, di magari cospicue città, sia stato concesso l'assegno a tali che poi al riscontro del Ministero del tesoro risultarono iscritti nei registri del debito vitalizio come fruanti pensioni governative di 2400, di 2600 e più lire all'anno; ben oltre quindi le lire 1000 fissate dalla legge.

Dunque la necessità di procedere con tutta oculatezza, con cautela e coscienza, perchè noi della Commissione ci sentiamo incaricati di applicare una legge che sta al disopra di tutte le impazienze possibili e immaginabili (*approvazioni*), e noi per primi la legge dobbiamo rispettare, mentre ben siamo coscienti del nostro dovere pur verso coloro che hanno combattuto per la patria.

Or, procedendo oltre nel citare alcune cifre, dirò che il numero complessivo delle domande pervenute alla Commissione ha superato le 120 mila; e che a quest'ora, sviluppando via via il proprio lavoro e accelerandolo gradatamente, la Commissione aveva fino a ieri dato corso a 45,481 domande (delle quali soltanto 703 con parere sfavorevole); ma che da que-

st'oggi, essendosi appunto stamane riunita per deliberare sul lavoro di novembre, essa ne ha risolte ben altre 7500.

Ed ora, io domando se, tenuto conto di quanto ho prima detto, quando si arriva a dar corso, prima a 2000 e tante domande al mese, poi a quasi 4000, poi a 5000 ed ora si è giunti alla cifra di 7500, io domando, ripeto, se si può accusare la Commissione di negligenza, di trascuranza, di lentezza.

CADOLINI. Non ho mai fatto questa accusa.

PEDOTTI. Io non dico che sia stata fatta esplicitamente questa accusa, ma queste continue impazienze, queste sollecitazioni frequenti, significano poi questo: se vi invitiamo a camminare più celeremente è perchè crediamo che camminate lentamente. La logica a qualche cosa vale!

CADOLINI. Domando la parola.

PEDOTTI. Le domande dunque che hanno finora avuto corso arrivano a 53,000; e se a queste si aggiungono quelle che furono rinviate, delle quali già dissi dianzi, e alcune altre migliaia già istruite ed in attesa di documenti rettificati, ben possiamo dire che il lavoro della Commissione si è a quest'oggi portato sopra quasi 80,000.

Non ne abbiamo più dunque da esaminare che circa 40 mila, ed io credo di poter assicurare il Senato che al disbrigo di queste sarà provveduto in un termine di tempo relativamente breve: non posso dichiarare adesso in qual preciso spazio di tempo, se in quattro o cinque mesi, ma io spero che arriveremo presto a poter fare avere anche a questi altri vecchi soldati della patria il loro piccolo assegno vitalizio.

Per accelerare il lavoro vari espedienti potrebbero servire: uno, per esempio, quello di semplificare o omettere talune disposizioni d'ordine nel funzionamento dell'ufficio, ma sono disposizioni imposte dal bisogno di quella esattezza, e regolarità di lavoro, di registrazioni, di controllo, senza le quali facilmente si andrebbe incontro ad un'enorme confusione produttrice di inconvenienti e di future lamentele.

Consentitemi un brevissimo, incompleto accenno al funzionamento dell'ufficio. Le singole domande vengono accuratamente istruite, e cioè esaminate dagli ufficiali della segreteria che ne

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1912

sono appositamente incaricati e poi passate all'esame dei commissari: tutte quelle approvate, che sono sempre la grande maggioranza, vengono poi approvate in blocco dalla Commissione nelle sue riunioni collegiali. Le altre, soggette a deliberazioni collettive, possono rappresentare casi speciali e di questi ve n'è una infinità; sorgono dubbi sulla paternità, sulla cittadinanza, sul luogo di nascita, sulle condanne che i richiedenti possono aver riportate, sopra documenti di dubbia autenticità, chè neppure questi vanno esclusi. Un semplice esempio: tratti in inganno da una fede di nascita appartenente ad un fratello defunto, si finì per concedere l'assegno ad un tale che, se realmente avesse avuto egli il diritto, avrebbe dovuto aver fatta la campagna di guerra del 1860 all'età di 12 anni.

La cosa fu poi, naturalmente, rettificata, ma ciò basti a dimostrare a quali anomalie, a quali errori e peggio si può andare incontro, ove non si proceda con la dovuta ponderazione, con calma, con ordine.

Però, circa al funzionamento dell'ufficio, bisogna andar molto a rilento prima di modificarlo. Sono state fatte varie proposte, ma gli stessi signori commissari hanno dichiarato che, se non vedessero il lavoro svolgersi con l'ordine e la regolarità finora sempre seguita, non potrebbero avere la necessaria sicurezza per assumersi la responsabilità che dal compito avuto loro deriva.

A questo proposito, del riesame cioè che i commissari fanno di tutte le domande, ho sentito il senatore Cadolini dire, che quando si tratta delle domande perfettamente in ordine, basta che siano esaminate dagli impiegati addetti alla segreteria, senza più bisogno di altri controlli. Ora, signori senatori, questo non è davvero ammissibile. Chi risponde in faccia al Parlamento ed al Paese dell'esecuzione della legge è la Commissione, e sono i suoi membri. Nè io potrei firmare gli elenchi complessivi che trasmetto al Ministero del tesoro perchè si dia corso alla preparazione dei libretti di assegno vitalizio, dove ogni singola domanda non recasse la firma di un commissario facente fede che egli risponde della decisione.

Tornando a noi, e volendo lasciare intatte quelle buone norme, secondo le quali l'ufficio di segreteria ha fino ad ora funzionato, norme

che, ripeto, sono garanzia di ordine e di regolarità (e lo potrebbero attestare i parecchi onorevoli senatori che sono miei colleghi nella Commissione), lasciate intatte quelle norme, che cosa resta per accelerare ancor più il lavoro?

Aggiungere dell'altro personale? Ci vorrebbero per conseguenza degli altri locali, ma, siccome dove l'ufficio attualmente è impiantato, questi locali non esistono, bisognerebbe cercarli al di fuori, con la necessità e gli inconvenienti del trasporto di ingenti masse di carte, attualmente già allogate, col bisogno dell'impianto di altri registri, ecc.; soluzione non certo priva di ostacoli.

Ad ogni modo, io spero che con parecchi nuovi impiegati, i quali lavoreranno nelle ore in cui gli altri riposano, facendo come un doppio turno, si potrà accrescere di qualche poco la produzione del lavoro.

Del resto, se ormai arriviamo ad esaminare più di 7000 domande al mese, vedono gli onorevoli senatori, che con poca fatica si potrà, nel volgere di quattro o cinque mesi o poco più, arrivare al compimento dell'opera.

Per conto mio personale - non voglio vantarmi - non avrò avuto abilità nell'organizzare meglio questo servizio, ma penso proprio che di più sarebbe stato difficile fare. E che realmente non sarebbe stato facile il fare di più possiamo desumerlo, se ci guardiamo indietro, se pensiamo a ciò che han fatto le analoghe Commissioni precedentemente istituite. Di queste Commissioni infatti ve ne sono state da oltre 25 anni; prima si dovette provvedere ai veterani delle campagne del 1848-1849; poi a quelli della campagna di Crimea, poi ancora a quelli delle campagne del '59 e del '60-'61. Ma mai, mai, e questo mai è basato sopra l'esame dei documenti che esistono in ufficio, mai c'è stata una ressa simile, un'impazienza di questo genere. Cito un solo esempio: la Commissione immediatamente precedente a questa, presieduta dal compianto collega ed amico mio generale Sismondo, soltanto ieri da noi commemorato, ha dovuto esaminare circa 21,500 domande presentate da veterani delle campagne del 1859 e 1860-61. Ebbene, quanto tempo ha impiegato questa Commissione per compiere il lavoro? Tre anni e nove mesi.

Io non so se l'onorevole senatore Cadolini, che pure deve essere esperto in queste cose,

potrebbe fare di più. Certo io sarei lietissimo di lasciargli il mio posto.

L'on. Cadolini, che ha già esperienza in cose di questo genere (e qui prego l'onor. amico e collega di non vedere in queste mie parole la più piccola punta di ironia), potrebbe far meglio se mi venisse a sostituire. Egli ha avuto l'onore di presiedere quella Commissione che ha distribuito un milione ai garibaldini. Dica lei, onor. Cadolini, quanto tempo ha impiegato a fare quel lavoro! Non lo dico io, voglia dirlo lei! Più di due anni!

Però io sarei felicissimo, se potessi essere sollevato da questo incarico da chi sapesse meglio di me assolverlo.

In conclusione, il Senato può esser sicuro che non andranno molti mesi che la gran massa di questi vecchi soldati riceverà l'assegno a cui ha diritto. (*Approvazioni*).

Presentazione di documenti diplomatici.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato uno scambio di note per la proroga al 31 dicembre 1917 del vigente trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Bulgaria.

Prego l'onorevole Presidente di disporre che queste note siano trasmesse alla Commissione dei trattati.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di queste note, che saranno trasmesse alla Commissione dei trattati.

Ripresa dalla discussione.

CADOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI. Io debbo ricordare, come ho premesso, che l'interrogazione era rivolta agli onorevoli ministri, non già alla Commissione. Io so quali difficoltà questa incontrò per eseguire l'immane lavoro, e non avevo quindi da fare ad essa alcuna eccezione.

L'onor. collega ed amico Pedotti ha voluto ricordare un fatto che tocca la mia persona, ricordando che, quando una Commissione, di cui ero presidente, fu chiamata a eseguire la

distribuzione di un milione ai Garibaldini, si impiegarono due anni a compiere quel lavoro. Ma andiamo adagio; bisogna aggiungere alcune spiegazioni.

Erano 28,000 domande e occorreva liquidarle tutte prima di sapere in quante parti si dovesse dividere il milione, e così far attendere la decisione per forse due anni. Io allora proposi al Ministero che autorizzasse senz'altro la distribuzione di lire 50 a ciascuno, riservandosi di decretare un aumento della somma totale, qualora il milione non bastasse; ma il Ministero non voleva consentire che si dessero 50 lire a ciascuno, perchè intendeva che si facesse la ripartizione attenendosi letteralmente alla legge.

Eravamo alla metà di dicembre allorchè, vedendo che sarebbesi provocato uno scandalo operando altrimenti, non esitai a dichiarare apertamente al Ministero: o voi per Natale consentite che si diano le 50 lire, o io rinunzio all'incarico affidatomi. Ebbene, il Ministero per Natale diede il consenso, ed alla metà di gennaio erano già state distribuite quelle 50 lire a 10,000 Garibaldini, che avevano presentate domande regolarmente corredate dei necessari documenti. Così cessarono le impazienze, i malcontenti.

Prima di liquidare le altre domande ci volle del tempo, perchè i richiedenti si procurassero i certificati necessari. Così se ne poterono accogliere altre 10,000 e se ne eliminarono 8000 perchè domande non corrispondenti alla legge oppure tentate con frode.

Ricordo tra le altre domande, che ci furono quelle di due funzionari i quali, mentre avevano uno stipendio di 6000 lire, volevano il sussidio. Di questi esempi che complicano molto gli studi ne avrà raccolti molti anche la Commissione presieduta dall'onor. Pedotti. E non sono io di certo che voglio disconoscere che la Commissione avrà dovuto impiegare molto tempo nell'esame dei documenti, per difendersi dagli errori in cui cadono i richiedenti nell'interpretazione della legge, e dai tentativi di frodi che non mancano mai.

Dobbiamo compiacersi vivamente, che in questo mese la Commissione abbia conferito 7500 assegni, mentre nel mese precedente ne aveva concessi soltanto 5000.

Come ho premesso, non mi sono proposto di fare alcuna obbiezione all'opera della Commis-

sione perchè niuno meglio di me può comprendere come essa siasi accinta e abbia dovuto compiere un immane lavoro, incagliato di tante difficoltà, compresa pur quella della deficienza dei locali, alla quale però l'onor. ministro ha ora promesso di provvedere. Ad ogni modo confido che il Ministero porrà ogni sforzo per raggiungere al più presto il compimento della patriottica opera.

Non vorrei però che l'onor. ministro dimenticasse l'altra questione, quella del reddito. Conviene che esso riconosca che per rendita sia da intendersi quella che realmente il veterano gode al netto da ogni imposta, perchè non è verosimile che il Parlamento abbia voluto consentire che chi ad esempio ottenne una pensione di 1010 lire, la quale al netto si riduce a 925, non possa aver diritto all'assegno vitalizio. Si tratta, come ho detto, di una questione giuridica che deve esser risolta dal legislatore, o dal Consiglio di Stato. Io prego quindi l'onor. ministro a voler portare la questione avanti a quel Consesso, perchè non è umano dire che ciò debbano fare questi poveri veterani. Se invece l'onorevole ministro vorrà direttamente dare alla legge questa interpretazione, tanto meglio.

Io poi confido che il ministro del tesoro non farà difficoltà per la maggiore spesa che potrà derivare dalla più larga interpretazione della legge. Giova ricordare quanto avvenne allorché si discusse il disegno di legge a favore dei veterani più antichi, cioè delle prime tre campagne, fino alla Crimea. Mentre avevamo dapprima proposto che si aumentasse l'assegno a 200 lire, quando l'Ufficio centrale volle portarlo a 360, avvenne che il ministro del tesoro, il quale aveva dapprima rifiutato le 200 lire, fece in ultimo l'atto generoso — rispondendo all'on. Finali — che acconsentiva alla proposta delle 360 lire.

Ora, onorevoli ministri, obbedite sempre a quei sentimenti che vi hanno indotti allora ad accettare le proposte più larghe, e pensate che per questi provvedimenti di gratitudine nazionale furono emanate ventisette fra leggi e regolamenti — che ho avuto la pazienza di rileggere in questi giorni — dai quali si apprende che ogni legge ebbe sempre lo scopo di allargare un po' più la mano, di dettare provvedimenti più generosi. Dunque, onorevoli ministri, seguite questo sentimento, che è un alto sentimento

di patriottismo verso coloro che hanno fatto l'Italia e senza la cui opera, come ho già detto, non saremmo noi qui, come senatori, e voi come ministri in quel banco.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PEDOTTI. Domando di parlare.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Cedo il mio turno all'onor. Pedotti.

PRESIDENTE. L'onor. Pedotti ha facoltà di parlare.

PEDOTTI. Desidero dire brevi parole sopra un punto toccato ancora, con ripetizione, dall'onor. senatore Cadolini, perchè non vorrei che si finisse per attribuire a me una espressione che sarebbe una insensataggine.

A proposito della questione del calcolarsi i redditi di cui godono in proprio i veterani, piuttosto al lordo che al netto, fui io che nel marzo, esponendo come la Commissione avesse, dopo maturo esame della questione, stimato doversi quei redditi calcolare al lordo, e poichè il senatore Cadolini allora diceva: Ma perchè non avete sentito il Consiglio di Stato?, fui io che risposi, non essere compito della Commissione il sentire a questo riguardo il Consiglio di Stato, mentre del resto la Commissione aveva consenzienti nel suo modo di intendere la questione e altri corpi dello Stato, e anche molti membri del Parlamento.

Soggiunsi però che, siccome la Commissione con l'attenersi al criterio del reddito lordo, già aveva respinto parecchie domande di assegno, dato che gli interessati, stimandosi per ciò lesi nei loro diritti, avessero contro la Commissione reclamato, e allora la Commissione stessa avrebbe potuto per il tramite del Ministero provocare il parere del Consiglio di Stato. Orbene, ciò non equivale affatto all'aver io detto, come asserirebbe l'onor. Cadolini, che toccasse agli stessi veterani, contadini, operai, o gente del popolo, di rivolgersi essi al Consiglio di Stato. Aggiunsi anzi che al Consiglio di Stato non si poteva rivolgere direttamente neppure la stessa Commissione...

CADOLINI, *interrompendo*. Fu il ministro che fece quella proposta e non l'onor. Pedotti.

PEDOTTI. Mi rincresce che il senatore Cadolini voglia cogliermi in fallo su questo punto. Soltanto ieri l'altro, per rinfrescarmi la memoria, rividi il resoconto della seduta del

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1912

4 marzo corrente anno. Il ministro non parlò affatto di questo: chiunque lo può verificare.

Questa la semplice rettifica ch'io desideravo fare, e ringrazio il ministro della guerra di avermi ceduto la parola.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Dirò poche parole, perchè mi pare che l'argomento dell'interrogazione sia omai pienamente esaurito.

Io posso assicurare il Senato che il Governo, e per esso i ministri della guerra e del tesoro, più specialmente interessati, furono e sono altrettanto solleciti quanto l'onor. senatore Cadolini, perchè la pensione che il Parlamento nazionale, con alto sentimento patriottico, ha votato per i veterani delle patrie battaglie, sia loro concesso il più presto possibile.

Ciò premesso, ringrazio il senatore Pedotti, illustre e benemerito presidente della Commissione, alla quale con decreto Reale fu deferito questo non facile compito, per la franca sua dichiarazione.

Sta di fatto che da parte dei due Ministeri interessati non gli furono negati mezzi perchè la Commissione potesse procedere speditamente nell'espletare il suo mandato; non gli furono negati, com'egli affermò, nè ufficiali, nè locali, nè mezzi pecuniari.

La Commissione aveva iniziato il lavoro con cinque o sei ufficiali, un ufficiale superiore segretario, pochi locali ritenuti dapprima sufficienti allo scopo; più tardi, incalzando il lavoro, giungendo a migliaia le domande, fu raddoppiato il numero dei membri della Commissione, portandolo da dieci a venti, si è aumentato e successivamente triplicato il numero degli ufficiali addetti. Oggi più che venti ufficiali attendono con assidua e intensa cura al loro compito, ed io ritengo che non sarebbe altrimenti possibile fare di più.

L'onor. senatore Pedotti ha dato larga ragione delle innumeri e gravi difficoltà tra mezzo alle quali si svolge il lavoro della Commissione, nè vale che io ripeta quello che con tanta autorità egli vi ha esposto; bensì questo interessa di riaffermare, che cioè nel corso di pochi mesi (quattro o cinque al più) tutto il lavoro sarà compiuto, e così sarà sciolto il voto che è nell'animo di tutti noi, che cioè i veterani delle

battaglie del patrio riscatto abbiano tutti il meritato compenso che il patriottismo nazionale ha loro decretato.

Quanto alla questione subordinata alla quale ha accennato il senatore Cadolini, sebbene essa in parte sia stata risolta in senso contrario al pensiero da lui espresso, tuttavia non mi rifiuto di tenerne parola col collega del Tesoro, come materia che più specialmente lo interessa. (*Approvazioni*).

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Ebbi occasione, quale presidente di Società di reduci, di conoscere e avvicinare la Commissione presieduta dal nostro collega senatore Pedotti, e debbo far testimonianza che non poteva compiere maggior lavoro.

Debbo poi rendere specialissima lode all'onorevole senatore Pedotti, che ha sacrificato le sue vacanze per poter corrispondere alle incombenze derivategli da questa Commissione.

Lo pregherei soltanto di volere procurare sia evitato un inconveniente, che è forse quello che ha dato motivo a più alte grida ed a maggiori lagni: ed è quello di evadere prima (dico la parola burocratica) parecchie domande state presentate dopo altre, che dovevano essere prese in esame.

Ciò potrebbe essere avvenuto perchè qualcuno dei commissari abbia forse mostrato meno sollecitudine nel disimpegno della sua missione. Rilevo tale inconveniente per le informazioni di miei commilitoni, che mi ebbero a riferire come Tizio e Caio, citando cioè dei nomi, avessero conseguito l'assegno, mentre precedenti domande erano ancora in sospenso! Ho consigliato di non portare queste cose in pubblico, promettendo, che mi sarei recato presso la Commissione a verificare i fatti.

Questo ho comunicato all'onorevole amico Pedotti, come l'ho detto anche al segretario della Commissione.

Detto ciò, sento di dover confermare quanto elogio meriti la Commissione e specialmente il suo presidente onor. Pedotti.

PEDOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. Con rincrescimento riprendo la parola, ma necessita che io precisi (e non si tratta di rettifica) il significato di ciò che ha detto il senatore Cavalli, al quale rivolgo infiniti ringraziamenti per le buone parole che ha

voluto avere all'indirizzo della Commissione, e all'indirizzo mio personale.

Il senatore Cavalli ha detto che si è verificato in caso di domande, che, presentate più tardi, furono espletate (per usare la parola burocratica) con precedenza sopra altre state prima inoltrate. Non escludo che per mera casualità qualche cosa di simile possa essere non regolarmente accaduto in causa della grande ressa dei primi momenti. Ma se ciò è poi avvenuto, anche in proporzioni non piccole, la ragione, onorevoli colleghi, si è quella delle molte domande dovute rimanere in sospeso perchè corredate, come già ho avvertito, da documenti inesatti od incompleti, e dovuti quindi rinviare per rettifiche. E qui è bene io dica come la Commissione stia ancora in attesa di documenti, dei quali ha richiesto la correzione da sei e più mesi. Prima di essere restituiti, molti di tali documenti fanno assai lunghi giri o giacciono per gran tempo negli uffici.

Per le domande, dovute così a forza tenere in sospeso, non sarebbe nè giusto nè ammissibile che si arrestasse il corso delle altre che sono in regola. La corrente del lavoro si svolge senza interruzione, salvo poi a rimettere in corso quella parte cui si sia dovuto far fare una sosta. E questa è la ragione vera, per la quale accadono delle anomalie, che sembrerebbero impossibili confrontando le date di presentazione delle domande e quelle del loro accoglimento.

Ma, se io non ho male inteso (pur certo come sono che non può essere nelle intenzioni dell'ottimo amico mio e collega Cavalli di accennare a nulla di meno buono o di meno corretto), e siccome se ne è pure parlato fuori, vi è qui alcunchè, o signori, che mi fa sentire il bisogno di parlar chiaro. Io almeno amo davanti a me il terreno sempre sgombro, soprattutto da ogni equivoco e da qualsiasi malinteso. Non è mancato chi ha fatto, e negli uffici stessi della Commissione, la non bella insinuazione che, per favorire l'amico od altro, ci fosse qualche commissario, qualche impiegato dell'ufficio che potesse trovar modo di far dare il passo a delle domande arrivate posteriormente. Più di una volta io ho fatto capire a tutti che intendevo, per ragioni elementari di giustizia, doversi mantenere l'ordine possibilmente più rigoroso della data di presentazione delle domande; ma, poichè fu fatta l'anzidetta allusione, e anche

abbastanza apertamente, e non mancò chi, accennando al personale d'ufficio, ha pur lasciato o voluto lasciare credere che non fosse solo questione di favorire l'amico che gli si raccomandava, ma anche di compensi; così io intendo protestare solennemente contro chiunque abbia mai potuto sollevare dubbi sul conto di qualsiasi membro dell'ufficio in cui funziona la Commissione che io presiedo. Protesto nel modo più formale ed assoluto contro qualsiasi dubbio od insinuazione di simile natura. (*Approvazioni vivissime*).

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Ringrazio il collega Pedotti della risposta data e che prova quanto era opportuno che la dichiarazione venisse fatta pubblicamente.

CADOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI. Ringrazio l'on. ministro di quanto ha dichiarato, e dell'impegno che egli ha assunto di fare quanto occorrerà, perchè possa continuare e compiersi con la maggiore celerità possibile il conferimento degli assegni a coloro che ne hanno diritto.

Spero perciò che non si renderà infruttuosa la discussione che io ho creduto opportuno promuovere; e lo ringrazio poi di quanto egli ha soggiunto nell'ultima parte del suo discorso riguardo alla determinazione del reddito goduto.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, l'interpellanza è esaurita.

Per i lavori del Senato.

PRESIDENTE. Come ho già detto, dobbiamo interrompere i nostri lavori.

Questa interruzione però non sarà che di una diecina di giorni.

Chiedo al Senato di essere autorizzato a ricevere, durante questo intervallo di sedute, quei disegni di legge che il Governo volesse presentare.

Se nessuno ha osservazioni in contrario, mi terrò a ciò autorizzato.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 17).

Licenziato per la stampa il 5 dicembre 1912 (ore 11).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO NELLA TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1912

Sull' Ispezione dell' industria e del lavoro

Art. 1.

È istituito alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio un Corpo di ispettori dell'industria e del lavoro i quali, ripartiti in circoli regionali, debbono:

a) accertare l'esecuzione delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli infortuni degli operai sul lavoro, sul riposo settimanale, sull'abolizione del lavoro notturno dei panettieri e sulla Cassa di maternità in tutti gli opifici, laboratori, cantieri e lavori sottoposti alle leggi indicate con quelle eccezioni che sono contenute nelle leggi stesse e sono determinate dal regolamento per l'applicazione della presente legge;

b) esercitare la sorveglianza per la esecuzione delle disposizioni legislative e regolamentari sulle caldaie ed i recipienti di vapore;

c) rilevare, secondo le istruzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio, le condizioni tecniche ed igieniche delle singole industrie;

d) raccogliere e trasmettere al Ministero di agricoltura, industria e commercio, notizie ed informazioni su quanto riguarda le condizioni e lo svolgimento della produzione nazionale, l'ordinamento e la remunerazione del lavoro, il numero e le condizioni degli operai anche nei riguardi della disoccupazione; gli scioperi, le loro cause ed i loro risultati; il numero le cause e le conseguenze degli infortuni degli operai; gli effetti delle leggi che più specialmente interessano il lavoro valendosi anche delle informazioni che possono essere fornite dalle organizzazioni padronali ed operaie.

I dati raccolti non possono venire pubblicati nè comunicati a terzi o ad uffici pubblici di qualsiasi genere, in modo che se ne possa dedurre l'indicazione delle ditte alle quali si riferiscono, salvo il caso di esplicito consenso delle ditte stesse.

Gli ispettori possono altresì adoperarsi per la prevenzione e la pacifica risoluzione dei conflitti del lavoro quando invitati dalle parti.

Art. 2.

Gli ispettori hanno facoltà di visitare in ogni parte, a qualunque ora del giorno ed anche della notte, i laboratori, gli opifici, i cantieri ed i lavori in quanto siano sottoposti alla loro vigilanza nonché i dormitori e refettori annessi agli stabilimenti.

Nel caso di rifiuto d'obbedienza agli ispettori del lavoro, salvo le penalità stabilite dalle singole leggi, sono applicabili gli articoli 434, 435, 436 del Codice penale.

Gli ispettori hanno diritto di elevare verbale di contravvenzione alle leggi accennate dall'art. 1.

Questi verbali hanno il valore probatorio di cui all'art. 340 del Codice di procedura penale.

Agli ispettori e agli aiutanti-ispettori non spetta alcuna quota sui proventi delle penalità derivanti dalle contravvenzioni.

Art. 3.

Le indagini sui processi di lavorazione che gli industriali vogliono tenere segreti, devono essere limitate solo a quanto si riferisce all'igiene ed alla immunità degli operai, e solo per

questa parte possono essere comunicati i relativi risultati. Gli ispettori ed il personale dipendente devono conservare il segreto sopra tali processi e sopra ogni altro particolare di lavorazione che venisse a loro conoscenza per ragioni di ufficio sotto le sanzioni dell'articolo 298 del Codice penale.

È vietato agli ispettori di intraprendere, per conto proprio o di terzi, alcuna impresa, industria o costruzione, come pure di esservi in qualunque modo interessati o impiegati.

Art. 4.

Il Corpo degli ispettori, il cui organico viene stabilito in conformità alla tabella annessa alla presente legge, si distingue in capi di Circolo, ispettori ed aiutanti-ispettori.

Ai capi di Circolo è affidata la direzione e la responsabilità dell'andamento del servizio nella loro circoscrizione, circa il quale corrispondono direttamente col Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Gli ispettori ed aiutanti ispettori compiono sotto la direzione del rispettivo capo, le funzioni ad essi affidate dall'art. 1 con le modalità che sono indicate dal regolamento.

Art. 5.

Tutte le nomine ai posti compresi nella tabella annessa alla presente legge sono fatte in seguito a concorsi per titoli, o per titoli e per esami, secondo le norme che saranno stabilite per decreto Reale.

Le promozioni dalla seconda alla prima classe, entro ciascun grado, sono conferite esclusivamente per merito, con le norme stabilite dal regolamento.

La prima ammissione nei ruoli del Corpo di ispettori dell'industria e del lavoro viene fatta per un biennio di prova, trascorso il quale la nomina diventa definitiva, sempre che il funzionario venga riconosciuto idoneo.

Art. 6.

I capi di Circolo sono nominati per concorso fra gli ispettori che abbiano almeno tre anni di servizio; quando nessuno degli ispettori riesca dichiarato idoneo, viene bandito un concorso fra le persone indicate nel seguente capoverso.

Il concorso per i posti di ispettore viene bandito fra coloro che hanno ottenuto il diploma di ingegneria ed abbiano fatto pratica in uno stabilimento industriale od in lavori per costruzioni edilizie in genere almeno per due anni con lodevole servizio.

Un posto di ispettore capo Circolo ed un posto di ispettore a disposizione del Ministero sono riservati a laureati in medicina che abbiano speciale competenza dell'igiene industriale. Per questi due posti il Governo del Re avrà facoltà di indire il concorso anche per la prima classe fino dalla prima applicazione della legge.

Al concorso per i posti di aiutante ispettore possono prendere parte persone dell'uno o dell'altro sesso, che abbiano compiuto il venticinquesimo e non oltrepassato il quarantesimo anno di età; che abbiano ottenuto la licenza di scuola tecnica o di una delle scuole professionali e di arti e mestieri equipollenti, indicate nel decreto che stabilirà le norme del concorso, e che siano stati occupati per almeno cinque anni in qualità di assistenti tecnici, di capi operai o di operai in opifici o lavori soggetti alle leggi sugli infortuni od a quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli, riportandone attestazione di buon servizio.

Il Governo del Re è autorizzato a prendere i provvedimenti relativi al passaggio nel Corpo degli ispettori del personale avventizio attualmente incaricato della vigilanza che trovasi in servizio al 30 novembre 1912.

Art. 7.

Ferme restando le disposizioni circa la ispezione degli stabilimenti industriali, contenute nelle leggi richiamate dall'art. 1, lett. a), sarà provveduto col regolamento a coordinare l'azione degli ispettori dell'industria e del lavoro con quella:

- a) dei prefetti e delle altre autorità provinciali, comunali e di pubblica sicurezza;
- b) degli ispettori delle industrie e del commercio esistenti presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio;
- c) degli ingegneri ed aiutanti ingegneri delle miniere;
- d) del personale tecnico dei Sindacati di assicurazione mutua e di quello delle associa-

zioni per la prevenzione degli infortuni che in conformità agli statuti approvati dallo Stato e dal disposto dell'art. 5 della legge (testo unico) per gli infortuni degli operai sul lavoro esegue ispezioni intese ad accertare l'attuazione dei provvedimenti preventivi e delle misure igieniche;

e) delle associazioni di utenti caldaie a vapore regolarmente riconosciute;

f) degli altri organi di Stato che sono destinati per le loro funzioni a vigilare imprese e costruzioni;

g) dei corpi tecnici e sanitari provinciali e comunali.

Art. 8.

La spesa derivante dalla presente legge sarà stanziata nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per gli esercizi 1912-1913 e 1913-14 nelle seguenti somme:

	per stipendi al personale	per tutte le spese inerenti al servizio
Esercizio 1912-13	L. 135,000	L. 116,000
» 1913-14	» 180,000	» 161,000

Art. 9.

Con decreto Reale, udito il parere del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore del lavoro, sarà provveduto alla emanazione del regolamento per la esecuzione della presente legge, non oltre quattro mesi dalla sua pubblicazione.

Il regolamento conterrà anche le norme per la indennità di trasferta e per l'anticipazione o rifusione delle spese di viaggio al personale dell'Ispettorato.

La presente legge entrerà in vigore il primo giorno del mese susseguente alla pubblicazione del regolamento nella *Gazzetta Ufficiale*.

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1912

Tabella organica del Corpo degli ispettori dell'industria e del lavoro.

GRADO	Classe	Numero	Periodo	Stipendio
			per conseguire l'aumento	
			Anni	Lire
Ispettori-Capi Circolo.	I	4	6	9,000
				8,000
	II	4	5	7,000
				6,000
Ispettori.	I	12	6	7,000
				6,000
			5	5,000
	II	11	3	4,200
			2	3,600
				3,000
Aiutanti ispettori	I	13	6	4,500
				4,000
	II	12	3	3,500
				3,000
			2,500	
			2	2,000
Ufficiali d'ordine.			5	2,700
				2,400
	II	21	4	2,100
				2,100
			3	1,800
			2	1,500